

NO REMORSE

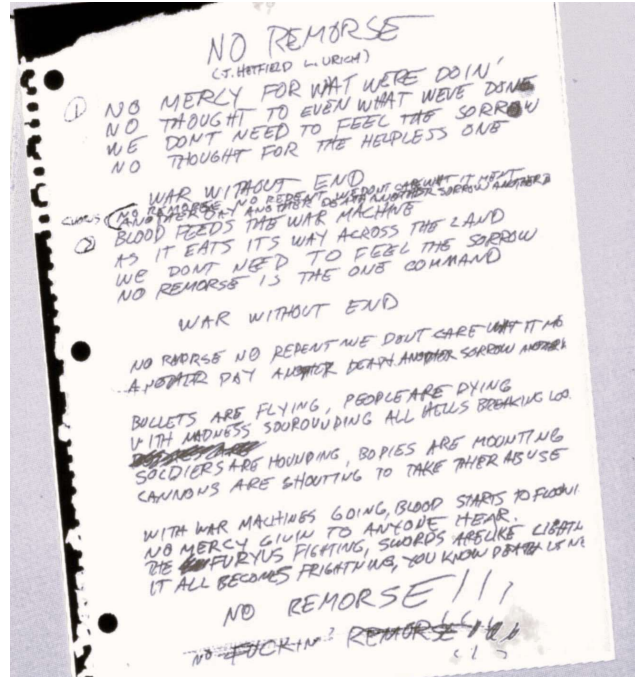
NO REMORSE è uno dei miei brani preferiti di KILL 'EM ALL.



Per me non manca davvero nulla in questa canzone: ci sono tantissimi bei riff di chitarra, i quali spesso utilizzo ed insegno durante le mie lezioni di musica, ci sono passaggi curiosi ed interessanti tra una sezione e l'altra ed un finale velocissimo che da suonare dal vivo è sempre uno spasso.



Il testo parla della guerra, tematica che troverà molteplici sviluppi nei successivi dischi dei METALLICA, basti pensare alla meravigliosa ONE.



Manoscritto originale dei Metallica

Tante volte suono NO REMORSE per conto mio, a casa, per tenermi allenato con una tecnica specifica, il *downstroke*, che è essenziale per poter suonare come si deve brani come MASTER OF PUPPETS o CREEPING DEATH.



Secondo me NO REMORSE è perfetta come riscaldamento proprio per riuscire poi ad eseguire agevolmente i grandi classici

appena citati. Il *downstroke* veloce contraddistingue chiaramente lo stile di James Hetfield; si tratta di quella plettrata ultra rapida verso il basso, ostinata e potente che mette in difficoltà qualsiasi chitarrista al mondo. C'è chi lo ammette, e c'è chi mente.

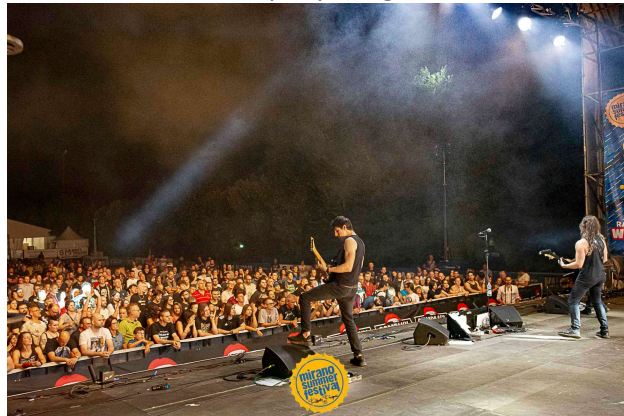


Suonare MASTER OF PUPPETS alla velocità originale senza barare (plettrando quindi esattamente come James, senza alternare mai) è una sfida notevole con se stessi, e lo è soprattutto a causa di questo impegnativo e ossessivo *downstroke*.



Io sinceramente mi alleno quasi tutti i giorni (mezz'ora mediamente) per poter andare a quella velocità; tuttavia non sempre è

sufficiente e dal vivo mi capita di soffrire. Si tratta di un vero e proprio gesto atletico.



Il *downstroke* alla velocità di MASTER OF PUPPETS non basta impararlo a fare una volta, va tenuto in costante esercizio. Se si rimane fermi un paio di settimane si può dire addio a quest'abilità.



Ecco allora che NO REMORSE, ma anche BLITZKRIEG dall'album GARAGE INC., diventano indispensabili come esercizi di chitarra propedeutici e quotidiani.



Con gli ORION abbiamo suonato NO REMORSE in tante occasioni, nella sua versione integrale; mentre i METALLICA

penso l'abbiano spesso e volentieri accorciata, tagliandone l'interludio. Dispiace però che NO REMORSE non sia così conosciuta dal vasto pubblico.



Infatti mentre la suoniamo, a volte, vedo espressioni un po' smarrite tra le persone che ci ascoltano. Non sto parlando dei veri appassionati dei METALLICA, parlo di chi magari conosce solamente i brani più famosi della discografia dei *Four Horsemen*.

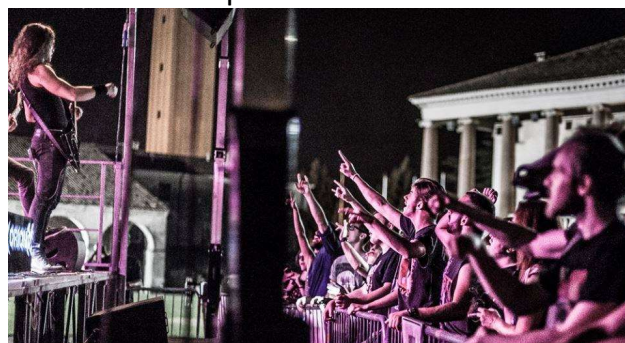


Purtroppo viviamo un'epoca di inesorabile abbassamento della cultura musicale, e non solo. Quante volte abbiamo sentito dagli organizzatori dei concerti richieste simili a questa: "Mi raccomando fate solo pezzi conosciuti dei METALLICA, no roba troppo ricercata, solo le più commerciali"? Anche per questo motivo è normale aspettarsi che un giovane d'oggi non conosca le canzoni dei METALLICA contestualizzate all'interno dei loro album e del loro momento storico; è più semplice infatti accedere ad un *best of* o ad una *playlist* al cui interno non si

trovano certo brani cosiddetti minori, come appunto NO REMORSE. Diverse volte, a lezione di chitarra, insisto affinché si provi ad ascoltare gli album per intero, per comprenderli nella loro unitarietà e consequenzialità.



Io alcuni dei miei dischi preferiti riesco ad ascoltarli solo se riprodotti dalla prima all'ultima traccia, senza interruzioni. Quando abbiamo cominciato con gli ORION nel 2000 era normale (penso non solo per me) acquistare un CD originale e nel giro di qualche settimana era probabile già averlo consumato, libretto compreso, fino a che ogni singola nota e ogni singola parola non fosse stata completamente assorbita.



Oggi non mi sembra che questo accada più; sto ovviamente generalizzando, ci saranno poi le fortunate eccezioni, o almeno me lo

auguro. Mi sono convinto però che la società attuale abbia declassato la musica e forse ancor di più la musica live.



L'ignoranza e la superficialità dilagante ha portato a guardare il musicista con sempre meno rispetto e attenzione, dimenticando che la musica è una forma d'arte, è cultura, è emozione, oltre che intrattenimento.



Le piccole band suonano in un angolo, spesso poco ascoltate e a volte nemmeno applaudite, venendo meno ad un principio di educazione per me fondamentale.

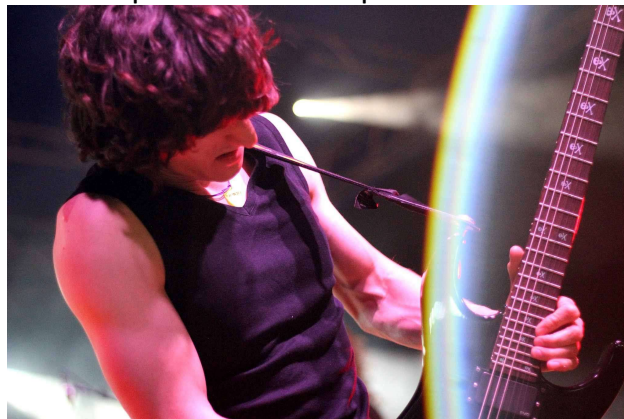


I locali fanno suonare chiaramente le tribute band per poter sopravvivere e fare incasso;

il gusto del pubblico infatti si è tristemente semplificato, c'è poca voglia di scoprire qualcosa di nuovo e ci si accontenta di ciò che è già conosciuto. Se capita di sentire una nuova band interessante purtroppo ci si ferma ai 3-4 brani più famosi e selezionati da *Spotify*, senza mai andare ad approfondire fino in fondo.



Se però da un lato le tribute band concorrono ad appiattire questo mercato, togliendo spazio alla musica originale, dall'altro contribuiscono a divulgare un messaggio di profonda passione per un artista o per una band in particolare.



Secondo me è giusto rendere omaggio alla grande musica, sia che si tratti di MOZART o che si tratti dei METALLICA.



Chiunque deve sentirsi libero di poter suonare la musica che ama. Creare le proprie canzoni e far sì che queste vengano riconosciute e apprezzate è un dono raro, come ho già detto in qualche capitolo precedente. Non tutti siamo all'altezza di tale capacità espressiva.



Ci vorrebbe quindi più equilibrio e più cultura musicale per migliorare la condizione della musica live in Italia. Non è facile, tuttavia così come in questo momento è palpabile un peggioramento, mi auguro che il prossimo futuro porti invece ad un miglioramento.



La situazione si risolleverà anche se il pubblico tornerà a divertirsi disconnettendosi dalle tendenze della società moderna, distorta oramai da programmi tv come *Masterchef*, *4 Ristoranti*, *Amici* o da *App* che ci inoculano la propensione al “mettere i voti”, al giudicare sempre senza godere mai dell'autenticità del momento vissuto. Non voglio dilungarmi oltre su questa tematica:

forse la cosa migliore che possiamo fare, come ORION, è accendere l'amplificatore e suonare la musica che amiamo, cercando di trasmettere agli altri la nostra genuina passione, magari scegliendo di farvi sentire proprio NO REMORSE, proponendovi quindi qualcosa di diverso, per non dimenticare certe canzoni.



Vorrei tornare ora con la memoria al primo ricordo in assoluto legato agli ORION che conservo dentro di me. Era appena cominciata l'estate, eravamo ad inizio Giugno del 2000.



Poche settimane prima io ed un mio amico d'infanzia (con cui avevamo giocato per anni insieme, da piccoli, perchè vicini di casa) ci eravamo casualmente ritrovati, scoprendo

di avere due nuove passioni in comune: la chitarra elettrica e l'heavy metal. Lorenzo era infatti venuto a trovarmi a casa mia e io avevo acceso l'amplificatore, imbracciato la mia chitarra, che profumava ancora di nuovo, e suonato un po' di riff e di assoli dei METALLICA.



Nei suoi occhi ricordo l'emozione e la sorpresa nel constatare che eravamo perfettamente in sintonia come gusti e attitudini. Coincidenza volle che al mio Liceo, la settimana successiva, era in programma una giornata di festa per concludere l'anno, organizzata all'aperto con a disposizione un piccolo palco, una batteria, un impianto audio e un fonico; il tutto assolutamente libero per chi avesse avuto voglia di esibirsi.



Io e Lorenzo non perdemmo tempo, potevamo suonare qualche canzone insieme, magari davanti a tanta gente, era un'occasione da non perdere! Qual'era la band di cui conoscevamo più canzoni? I

METALLICA, ovvio. Ma aveva senso un live a due chitarre? No, ci voleva almeno un batterista.



Lorenzo fatalità ne conosceva uno con cui aveva fatto qualche prova insieme: si chiamava Nicolò Rold e aveva 14 anni. C'era però un piccolo grande inconveniente: Nicolò infatti, pur se appassionato di heavy metal, non aveva mai imparato le canzoni dei METALLICA, non le aveva mai suonate e alcuni brani, che io e Lorenzo volevamo eseguire, non li aveva mai nemmeno sentiti prima di allora.



Lorenzo quindi preparò in fretta e furia un'audiocassetta con la selezione delle canzoni dei *Four Horsemen* scelte insieme a me per il nostro concerto di fine anno, circa

6 o 7 pezzi. "Ecco Nicolò, ascolta e imparala, così li possiamo suonare insieme dal vivo"; "Ok, ma per quando è prevista l'esibizione?"; "Ehm...domani! Ci stai?"; "Va bene, ci sto". Fu così che un coraggiosissimo Nicolò ebbe l'incoscienza e la temerarietà di assecondare sia me che Lorenzo in questa folle idea.



Ci demmo appuntamento al mio Liceo, l'indomani, accompagnati da due delle nostre mamme, Michela ed Elisabetta. Personalmente Nicolò lo avevo intravisto alla scuola media, qualche anno prima, ma non lo conoscevo affatto, non ci avevo mai parlato insieme, ci conoscemmo a tutti gli effetti lì, sul piazzale del mio Liceo, in una mattina fresca e soleggiata.



Ricordo l'erba verde del grande prato, bagnata dall'umidità della notte non ancora evaporata, su cui gli studenti si erano accampati con teli e coperte distese per ascoltare musica live intorno all'edificio scolastico. Ricordo un sacco di margherite e di papaveri, un sacco di persone, ragazzi e ragazze non solo del mio Liceo ma di almeno altre 3-4 scuole superiori dello stesso paese, tutti riuniti per fare festa e per inaugurare un'estate di vacanza.

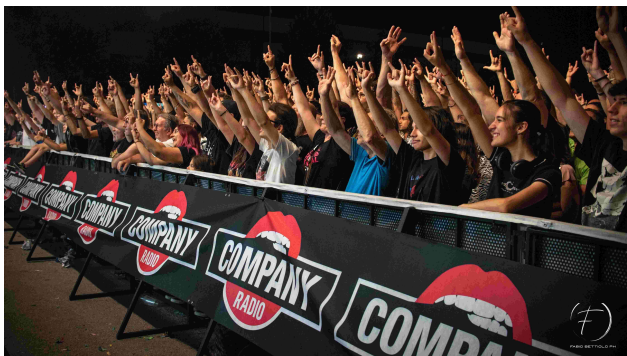


Ricordo il batticuore, che immagino abbiano provato anche Nicolò e Lorenzo, nell'allestire il piccolo palco con i nostri strumenti.



Ricordo l'imbarazzo provato nel renderci conto solo all'ultimo momento che non avevamo un cantante! Chi avrebbe cantato

le canzoni dei METALLICA? Su due piedi decidemmo di cantare sia io che Lorenzo quello che potevamo e di suonare i pezzi in modo strumentale dove invece non riuscivamo a tirar fuori la voce.



Ricordo una marea di errori e un approccio del tutto improvvisato: come poteva Nicolò essersi imparato in meno di 24 ore canzoni come MASTER OF PUPPETS o HARVESTER OF SORROW? Follia immensa! Non le sapevamo suonare nemmeno io e Lorenzo che pure le conoscevamo a memoria!



Eppure trovo ancora oggi amici che si ricordano di quel giorno di sole, di quella nostra *jam session*, e ne apprezzano il coraggio e la passione dimostrata da 3 ragazzini.



Ricordo un particolare pensiero personale rivolto a me stesso: "tutto il tempo passato a suonare in camera tua, doppiando i concerti in videocassetta dei METALLICA, tutta questa preparazione ora, in questo preciso momento, acquistano finalmente un senso; ora che puoi esprimere agli altri, dal vivo e con la tua chitarra, quello che hai dentro; ora che ti stai esibendo insieme a degli amici di fronte ad un vero pubblico".



Non avevamo un nome, non avevamo mai fatto prove insieme, a stento ci conoscevamo, eppure senza saperlo e senza rendercene conto eravamo già gli ORION! Quel giorno di Giugno del 2000 fu il primo concerto degli ORION, su questo non ci sono dubbi, e fu un grande successo di pubblico: c'era davvero tantissima gente.



Pochi giorni dopo, sulla scia dell'entusiasmo, ci ritrovammo a fare prove insieme, ad imparare sul serio le canzoni che al mio Liceo avevamo solo abbozzato, realizzando dentro di noi l'idea di poter suonare davvero la musica dei METALLICA. Andammo quindi alla ricerca di un cantante (solo molto più tardi anche di un bassista) e decidemmo di darci un nome come band: ORION ovviamente. Tutto ciò grazie ad una

serie di coincidenze fortunate, alla disponibilità del mio Liceo, e ad alcuni fattori che, con il senno di poi, hanno perfettamente senso: penso soprattutto all'approccio molto diretto con cui decidemmo di esibirci subito dal vivo, ancor prima di fare qualsiasi altra cosa, una caratteristica che, mi rendo conto oggi, ci contraddistingue ancora.



Io, Nicolò e Lorenzo portiamo dentro di noi la memoria di quel giorno indimenticabile. Lo facciamo con grande affetto e con la consapevolezza del grande valore intrinseco che risiede nel sangue freddo di esserci buttati, senza troppo preoccuparci delle conseguenze e del giudizio degli altri.



Non riesco ad immaginarmi, con i tempi che corrono, un atteggiamento simile da parte delle giovani band; penso al fatto che allora non esistevano telefonini, video virali e commenti sprezzanti su qualsiasi debolezza umana.



Chi avrebbe il coraggio oggi di andare alla cieca di fronte a tante persone che ti guardano e che ti ascoltano?



Inconsapevolmente sono tornato al pessimismo espresso in precedenza, nella prima parte di questo capitolo, quando criticavo *Masterchef* e l'ossessione del giudizio che sterilizza il piacere del vivere con serenità il presente.



Perdonatemi. Sono invece molto felice che non esista alcuna foto e alcun filmato di

quel primissimo concerto degli ORION: così lo posso ricordare e idealizzare dentro di me libero da ogni vincolo.



Tante cose singolari ci sono capitate in 23 anni di avventure da una parte all'altra dell'Italia, abbiamo suonato infatti almeno una volta in ciascuna regione del nostro paese, isole comprese, abbiamo visto bei posti e incontrato persone di ogni tipo.



Vi racconto un episodio: tanti anni fa a MILANO ci capitò una cosa bella quanto inaspettata. Mentre attendavamo nel

camerino del Transilvania il giusto orario per cominciare a suonare, bussò alla porta una ragazza, microfono alla mano, seguita da un cameraman. Volevano intervistarci! Non eravamo assolutamente stati avvisati della cosa.



Correva l'anno 2004 se non sbaglio, eravamo in pratica ancora agli esordi, la TV era ReteA ALL MUSIC (penso non esista nemmeno più) e ci dissero che l'intervista sarebbe finita sul TgWeb nelle settimane seguenti. Così accadde!



Con nostra grande sorpresa e soddisfazione uscirono ben 4 speciali, più volte ritrasmessi, con un *focus* sul nostro *show*, domande e relative nostre imbarazzanti risposte, alcuni spezzoni del concerto e qualche immagine dei veri METALLICA. Sì, si trova ancora su *YouTube* un brevissimo estratto, basta cercare "orion intervista rete A" e dovrebbe saltar fuori.



In quel periodo mi ero fatto crescere il "baffo a manubrio" per richiamare l'immagine di James Hetfield, e col senno di poi stona parecchio la mia dichiarazione finale, ma funziona così: gli anni passano, si diventa grandi e bisogna essere molto buoni e permissivi con i "se stessi" del passato, o sbaglio? Questa era per la serie: quella volta che gli ORION finirono in televisione.



Vorrei ora ringraziare e salutare tutti i musicisti che nel momento del bisogno sono venuti ad aiutarci suonando insieme a noi la batteria, la chitarra o il basso. L'inconveniente sul lavoro, l'infortunio o

l'influenza, sono cose che regolarmente capitano, ed è un peccato che tutta la band debba rinunciare ad un bel concerto per una circostanza sfortunata relativa ad uno di noi.



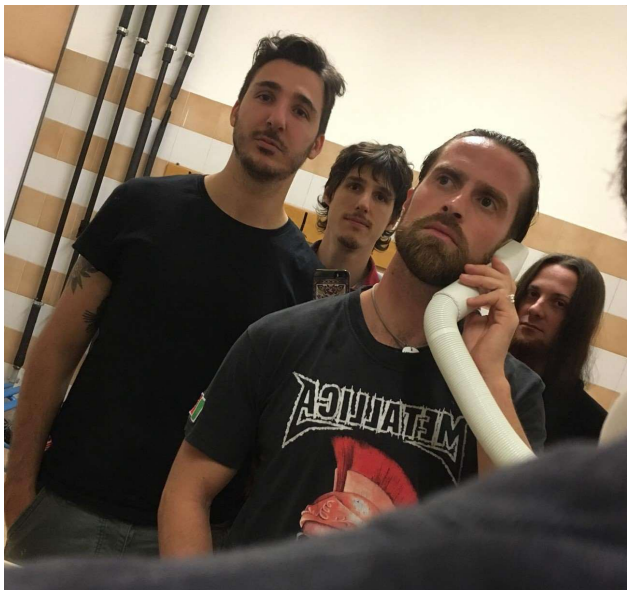
Ecco che allora diventano indispensabili alcuni nostri amici, appassionati dei METALLICA, che non si tirano indietro (a volte anche con il minimo preavviso) e vengono a sostituire qualcuno degli ORION.



In tutti questi anni sono davvero tanti i ragazzi (e una ragazza) che ci hanno aiutato da questo punto di vista; chi solo per una volta, chi invece per tante occasioni. Non posso nominarli uno per uno perchè rischierei, sbadatamente, di dimenticarne qualcuno. Voglio però parlarvi di un batterista in particolare: Matteo Piccolo.



Scelgo lui, con la volontà di abbracciare tutti, perchè più di ogni altro egli è stato una costante nella nostra storia come ORION.



Di lui ci possiamo fidare ciecamente. Teo fu uno dei primi musicisti a sostituire Nicolò tantissimi anni fa (la prima volta fu credo a TORINO) e da allora le sue performance con noi non si contano.



Più di ogni altro ci è stato vicino nei momenti difficili, quando i concerti sembravano sull'orlo dell'essere annullati. Ci ha salvati incalcolabili volte. Non solo con la batteria, ma pure con il basso quando Diego Bellato non poteva esserci; Teo è infatti anche un bravo bassista; alla faccia della versatilità! È uno di noi a tutti gli effetti, ha un carattere simile al nostro, è tranquillo, rilassato, suona con disinvoltura e non ha bisogno mai di fare prove tutti insieme. "Matteo sei libero dopodomani per suonare

con noi in SARDEGNA?"; "Certo Davide, stasera vado a ripassare i pezzi in sala prove per conto mio e sono dei vostri; ma dobbiamo prendere l'aereo?". Impagabile ed unico.



Teo è simpatico, generoso e sincero; inoltre è rapidissimo nel sistemare in corsa una sbavatura musicale che può capitare durante un concerto. Questa è una sua grandissima dote: dove altri andrebbero in panico, lui invece sa risolvere all'istante e riesce a riportare tutta la band all'unisono. Ha coraggio da vendere, tanta umiltà e una bontà d'animo pari solo a quella di Nicolò. Grazie Matteo, so che stai leggendo queste righe, ci vediamo alla prossima occasione per divertirci insieme come sempre! E grazie a tutti coloro che sono stati parte degli ORION almeno per una volta ad un nostro live.



Per concludere: mi accorgo che scrivere questi 12 capitoli (ne mancano solamente 3) dedicati a KILL 'EM ALL, agli ORION e alla mia carriera come musicista, sta continuando a farmi pensare e a ragionare

sempre più in profondità sul significato intrinseco di queste esperienze.



Pensavo in questi giorni: quando finisce un concerto, dopo aver caricato tutti gli strumenti stile *tetris* nel bagagliaio della mia auto, ci rimettiamo per strada, io e Nicolò parliamo di com'è andata, tiriamo le somme del concerto, disquisiamo sugli eventuali errori che abbiamo fatto (qualcosa sbagliamo sempre, è inevitabile) e di cosa potremmo fare meglio la volta successiva, cerchiamo di risolvere dentro di noi problemi che possono essersi presentati, di qualsiasi genere, a volte è lui a dare a me la

giusta chiave di lettura (spesso), a volte sono io a dargli il consiglio giusto per sistemare le cose (raramente); ecco, pensavo a tutto ciò e al fatto che vorrei durasse per sempre questa *routine*, ci vedo proiettati nel futuro, io e Nicolò, con i capelli grigi, qualche kilo in più, ma la stessa voglia di suonare e di farlo insieme, invecchiati ma ancora capaci di dare al pubblico un buon concerto.



Vorrei tanto che la storia degli ORION continuasse ancora per tanti e tanti anni. Lo spero con tutto me stesso.